

Staino



La voce della Lega

Amici vicini e lontani

Stiamo subendo senza ribellarci una calamità innaturale: il prevedibile, noioso, logoro festival di Sanremo. Un tempo si chiamava «Festival della canzone italiana». È difficile crederci, ma all'inizio era quasi un evento culturale. La canzone italiana, a parte la straordinaria tradizione napoletana, era poca cosa e al nord i garzoni di fornai in bicicletta non sapevano che cosa fischiare. Poi è arrivata l'onda di piena: «Vola colomba», Nilla Pizza «Grazie dei fiori» e il geniale «Papaveri e papere», Modugno e «Volare» Mina, la Tigre di Cremona, la Caselli, la pantera di Goro, Dorelli, la Pavone e Patty Pravo. Cari amici vicini e lontani... Allegrìa! ... la radio, l'Italia immobile, e poi gruppi familiari frementi di fronte alla televisioni. E ora? E le canzoni? Un pretesto per ghiotti ascolti. L'evento maledetto dura 5 giorni. Una volta era un evento culturale.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Nel Pdl cresce la paura per una nuova Tangentopoli

Quanto in maggioranza temano che dietro l'affaire Protezione civile si celi una nuova Tangentopoli lo dimostrano non solo le parole preoccupate di Bossi per l'ipotesi che si punti a colpire Silvio Berlusconi, ma anche le iniziative degli strateghi del centro destra in materia di giustizia. Non è un mistero che da Palazzo Grazioli, dopo le indagini avviate nei confronti di una serie di amministratori lombardi del Pdl, si guardi più che mai con preoccupazione in questi giorni a quel che potrebbe venire proprio dalla città che esattamente diciotto anni fa vide l'arresto di Mario Chiesa, cioè Milano. Tanto più che nel capoluogo lombardo si giocherà una delle partite più importanti per lo sviluppo dell'intero nord Italia, l'Expo 2015. Dunque l'immagine della città non può certo esse-

re messa in discussione da uno stillicidio di iniziative giudiziarie che minerebbero la credibilità del ceto politico chiamato a gestirlo, visto che già l'indagine sul G8 della Maddalena ha allontanato l'ipotesi che Bertolaso potesse ricoprire anche per quell'evento il ruolo di commissario straordinario. Proprio per questo da alcuni giorni è iniziato nei confronti dei membri laici del Csm di area Pdl un vero e proprio forcing in vista di una nomina che, a torto o a ragione, è considerata strategica: quella del nuovo procuratore di Milano. Pur essendo la destra in minoranza all'interno dell'organo di autogoverno della magistratura, i giuristi governativi non sembrano armati della pazienza necessaria ad ottenere, cercando di giocare sulle diverse sensibilità all'interno della componente togata, un risulta-

to di mediazione che possa essere considerato, dal loro punto di vista, il migliore possibile. No, vogliono una figura non confondibile in alcun modo con le tendenze della magistratura considerate più ostili. Come se l'esperienza non avesse loro già insegnato quanto l'appartenenza ad una determinata corrente non sia affatto sinonimo di scelte di politica giudiziaria più o meno apprezzabili anche agli occhi del Pdl. E soprattutto come se a Palazzo dei Marescialli ci fosse una maggioranza sovrapponibile a quella che c'è in Parlamento. Non è così, ma nel centro destra sembrano ignorarlo e perciò, riproducendo lo schema di sicuro insuccesso già sperimentato con le leggi ad personam, cercheranno di muoversi con lo stesso metodo anche per la nomina del nuovo procuratore di Milano. ❖

NAUTICA

